

Alta tensione tra i leader europei
I capi di Stato e di governo riuniti per ricucire le divisioni e affrontare il nodo delle risorse

Il fronte del «no»
Per ora solo la Slovacchia preannuncia il ricorso contro i ricollocamenti

Dalla Ue 3,2 miliardi per l'emergenza

I fondi saranno distribuiti tra Paesi di entrata e di partenza, le Nazioni Unite e la Turchia

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

All'indomani di una grave spaccatura tra Est e Ovest sul ricollocamento di 120mila profughi in tutta l'Unione, i Ventotto si sono riuniti ieri qui a Bruxelles per un vertice informale e straordinario con il quale tentare di ricucire lo strappo e rivolgere lo sguardo all'emergenza immigrazione nel suo complesso. I capi di Stato e di governo hanno promesso nuovi aiuti finanziari urgenti ai Paesi in prima linea: quelli di arrivo in Europa, quelli di transito e quelli di partenza.

Dopo una estate segnata da drammatiche immagini di rifugiati in coda per raggiungere disperatamente il Nord Europa, i capi di Stato e di governo dell'Unione hanno promesso ieri di «recuperare il controllo delle nostre frontiere», secondo l'espressione usata dal presidente del Consiglio europeo Donald Tusk. Il tentativo è triplo: frenare gli arrivi; rassicura-

re le opinioni pubbliche più nervose per via dell'arrivo di immigrati; ricucire il rapporto con i Paesi dell'Est.

Su quest'ultimo fronte, il presidente francese François Hollande ha avuto parole dure per i quattro Paesi che martedì non hanno voluto approvare la redistribuzione di 120mila profughi: «Chi non condivide i valori dell'Europa deve interrogarsi sulla sua presenza nell'Unione». Ha aggiunto il premier belga Charles Michel: «È inaccettabile l'atteggiamento della Slovacchia», uno dei Paesi che ha votato contro il provvedimento, «non è possibile considerare l'Europa un bancomat e poi dire no alla solidarietà».

Ciò detto, in una riunione dei leader iniziata nel tardo pomeriggio, e ancora in corso in tarda serata, i Ventotto hanno tentato di calmare le acque, tra le altre cose ribadendo l'impegno a preservare l'attuale sistema di gestione dell'immigrazione: la

libera circolazione senza controllo d'identità nello Spazio Schengen e il Principio di Dublino, secondo il quale l'impegno ad accogliere il richiedente asilo è sempre del Paese di primo sbarco. Ambedue restano però oggetto di accesa discussione tra i Ventotto.

Da un lato, la decisione di redistribuire 120mila profughi per una gran parte arrivati in Italia e in Grecia dimostra che il Principio di Dublino è per molti versi superato. La stessa Commissione europea ne è consapevole e ha promesso di presentare nei prossimi mesi una riforma. Dall'altro, sul fronte dello Spazio Schengen, molti Paesi membri hanno reintrodotta il controllo d'identità ai confini dinanzi all'arrivo di migliaia di persone, mettendo in forse uno dei diritti acquisiti più apprezzati in Europa.

Mentre i Ventotto hanno promesso di donare un miliardo di euro alle Nazioni Unite per aiutare i rifugiati in Medio

Oriente, la Commissione europea ha proposto di mettere sul tavolo, per il 2015-2016, circa 1,2 miliardi di euro con l'obiettivo di aiutare sia i Paesi europei di entrata in Europa per migliaia di rifugiati, sia gli Stati della regione del Mediterraneo, oggi teatro di guerre civili, come la Siria o la Libia. Alla Turchia, Bruxelles vuole mettere a disposizione un ulteriore miliardo di euro.

Sul fronte operativo, l'esecutivo comunitario vuole rafforzare i mezzi comunitari a disposizione dei Paesi membri più in difficoltà nel ricevere rifugiati, anche per aiutare il rimpatrio di coloro che non hanno diritto all'asilo. L'obiettivo è di fare sì che i centri di accoglienza, che devono permettere la raccolta di impronte digitali, siano operativi il più velocemente possibile. Tra gli impegni anche la prossima proposta di creare un corpo europeo di guardie frontiera.

B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

